

In preparazione al Sinodo straordinario sulla Famiglia venerdì 29 novembre in Seminario

Di WALTER LAMBERTI

FOSSANO. Sarà all'insegna del dialogo l'incontro programmato all'interno del progetto inter-diocesano "L'anello perduto", promosso dall'équipe diocesana, in collaborazione con gli Uffici Famiglia del Cuneese; l'obiettivo di questa proposta sarà offrire al vescovo mons. Giuseppe Cavallotto elementi di risposta ad alcune delle domande contenute nel documento preparatorio dell'Assemblea straordinaria dei vescovi, intitolata: "Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione" (il materiale è reperibile sul sito http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20131105_iii-assemblea-sinodo-vescovi_it.html).

Nei giorni scorsi infatti dal Vaticano è stato trasmesso ai vescovi di tutto il mondo un testo che sorprende per la lucidità e la franchezza con le quali analizza la situazione attuale della famiglia, e per l'audacia del questionario a cui i destinatari sono chiamati a rispondere; si tratta forse della più grande consultazione effettuata dalla Chiesa Cattolica, i cui esiti costituiranno lo strumento iniziale di discussione in vista del Sinodo nell'ottobre 2014; nel 2015 infine si celebrerà un Sinodo ordinario dei vescovi con Papa Francesco, che terrà conto di tutto questo lungo cammino, dal quale potrebbero uscire indirizzi pastorali inediti.

Ecco allora il senso della serata del 29 novembre, alla quale sono invitate tutte le persone che dopo una separazione o un divorzio ora convivono, oppure sono sposate in forma civile o conviventi: raccogliere testimonianze e proposte, dare suggerimenti e indicazioni di ricerca al vescovo mons. Cavallotto, a partire dalle domande del questionario che li riguardano, così da onorare il compito che Papa Francesco chiede di svolgere (ogni vescovo infatti dovrà compilare e restituire il questionario alla segreteria del Sinodo entro gennaio '14).

"Siamo davanti ad uno stile straordinario - afferma Paolo Tassinari, animatore del progetto diocesano - in quanto il magistero ci pone innanzi 38 domande aperte, senza porpori la sua risposta! È interessante a sapere cosa penso io su questioni giganti. E gli sto a cuore,

Il Vescovo in ascolto delle coppie conviventi e risposate

anche se probabilmente su alcune cose la pensiamo in modo diverso! E vuole che io glielo faccia sapere. Non si tratta di un'interrogazione da aula di catechismo, piuttosto il modo più semplice per conoscere i pensieri e i sentimenti dei credenti, così da tenerli in considerazione, in vista di risposte che potrebbero prevedere non l'unicità di una soluzione, ma la pluralità di prospettive. È un cambio di metodo dove la Chiesa vuole interrogarsi a fondo per continuare (o tornare?) ad essere «buona notizia» per ciascuno, rimanendo

fedele al suo Maestro il quale, come narrano i Vangeli, pone domande, offre il perdono e suscita la conversione del suo interlocutore, aprendogli sempre nuovi orizzonti".

"Confidiamo quindi - conclude Tassinari - di realizzare una serata di ascolto e ricerca, dando voce a chiunque vorrà intervenire, in particolare a tutti coloro che, arrabbiati o infastiditi da atteggiamenti inopportuni e scelte della Chiesa che non hanno mai condiviso, vorranno manifestare a mons. Cavallotto le proprie ragioni e proposte di

cammino".

Al termine della serata verrà lanciata la proposta di un itinerario di gruppo, con incontri mensili e della durata di 2 anni,

con l'obiettivo di offrire strumenti utili a rafforzare il dialogo e l'unità di coppia, e che possa concludersi con la benedizione del cammino di questi amici

(come peraltro previsto nel progetto di Missione popolare per le Diocesi di Cuneo e Fossano). Per info: Paolo, 338.2335931 (paolotax@gmail.com).



FOSSANO. La crisi di una relazione, un legame che si spezza e il tentativo di ricostruirsi una vita e una nuova famiglia. Come viene vissuto tutto questo in una coppia di credenti? Quali i risvolti nella vita di fede e all'intervento della comunità cristiana? Ne abbiamo parlato con A. & G., una coppia del Cuneese sulla sessantina, sposati da poco più di una decina d'anni, con tre figli avuti da precedenti matrimoni. Una coppia che ha preso parte al progetto "L'anello perduto", promosso dalla diocesi di Fossano. Ecco la loro testimonianza.

Con la crisi del vostro primo matrimonio, la vostra vita di fede e i legami con la comunità cristiana si sono incrinati oppure vi hanno sostenuto?

Sicuramente la nostra fede ci ha sostenuto e un ruolo fondamentale ha avuto anche la nostra ricerca continua. In merito ai rapporti con la comunità cristiana di origine, abbiamo avuto trascorsi diversi: chi di noi due era più legato al "sistema", poi ha avuto maggiori difficoltà a ritrovare il suo posto, essendo stati privati dei Sacra-

Parla una coppia che partecipa al percorso "L'anello perduto" È stato importante trovare un luogo, nella Chiesa, in cui confrontarci

menti della Riconciliazione e dell'Eucarestia e con tutte le altre limitazioni alle attività liturgiche che la Chiesa impone in questi casi (sulla lettura della Parola, la partecipazione a Consigli pastorali, padrino/madrina, ecc). Le nostre Comunità non sono ancora abituate a ragionare su fede e misericordia, e spesso si rischia di arrivare al solo giudizio, prerogativa questa esclusiva di Dio. Per fortuna, girando nel grande universo cristiano, abbiamo trovato alcuni sacerdoti che mettono in atto l'originale messaggio evangelico.

Cosa vi sta dando il progetto "L'anello perduto" che la Diocesi ha messo in campo a Fossano da alcuni anni?

In merito all'esperienza di questo progetto, vogliamo innanzitutto esprimere un sentito grazie a monsignor vescovo per la grande apertura di respiro

del suo ministero rispetto alla tematica dei divorziati-risposati: un'apertura coraggiosa che oggi sta trovando conforto anche nelle parole del Santo Padre, aspetto che fino a poco tempo fa aveva una considerazione ben diversa dalla Chiesa ufficiale. In questo contesto abbiamo trovato sacerdoti ed un'équipe molto preparata con i quali ci siamo accorti subito di poter dialogare alla pari, senza alcun tipo di pregiudizio, dove non venivamo trattati come persone da guarire, ma da ascoltare, dove veniva cercata ed apprezzata la preziosità che si annida in ogni persona ed in ogni coppia al di là dei suoi trascorsi. Monsignor vescovo ha pure evidenziato la funzione profetica che può assumere anche una coppia "irregolare", funzione profetica, a nostro avviso, per l'attenzione agli ultimi che sa dare in modo particolare

chi è passato "per una grande tribolazione".

A partire dalla vostra esperienza, quale testimonianza dareste a coppie unite in matrimonio civile o conviventi?

Li inviteremmo comunque a cercare o perseverare nella via della fede, nella preghiera e nella carità, il modo principale, secondo noi, per garantire il valore sacro di questa unione e compiere il disegno che Dio ha su ciascuno. Inviteremmo poi a valorizzare grandemente la Parola di Dio, che garantisce la Comunione spirituale con Cristo anche nell'impossibilità dell'unione sacramentale, a ricercare quei luoghi dove questa Parola viene spezzata "a tutti" e dove ci si sente accolti senza discriminazione.

In vista del Sinodo straordinario sulla Famiglia dell'Ottobre 2014, quali suggerimenti vorreste dare ai nostri vescovi?

Ci auguriamo innanzitutto che mettano in primo piano la "Parola di Dio" e la sua misericordia e non i "vecchi" documenti della Chiesa. Ci piacerebbe che indagassero attentamente sulla grande sofferenza che ogni separazione/divorzio comporta, sulle scelte molto spesso obbligate di chiudere un matrimonio perché, se non c'è più pensiero comune, uno solo dei coniugi non può portare avanti il rapporto, anche se benedetto davanti a Dio. Che vedano una seconda unione come un nuovo atto di donazione, in cui si ama e si è amati e si può essere ancora sale della terra e spazio di accoglienza in cui non si cerca unicamente l'aspetto sessuale. Che si interrogino sul perché altre Confessioni cristiane (Ortodossi, Protestanti...) hanno atteggiamenti decisamente differenti, impostati sulla misericordia. Che analizzino infine l'aspetto matrimoniale ascoltando un campione molto allargato fatto non solo di coppie strettamente legate alla Chiesa, in modo da cogliere molti aspetti che diversamente si perderebbero.

Trentotto domande che interpellano tutte le Chiese del mondo e coinvolgono tutte le componenti del "popolo di Dio": dai cardinali e vescovi fino al singolo credente della più lontana periferia. È il questionario con cui si conclude il documento preparatorio del Sinodo sulla Famiglia, sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", che si celebrerà in due tappe: l'assemblea generale straordinaria (5-19 ottobre 2014), che servirà a "raccogliere testimonianze e proposte dei vescovi", e l'assemblea generale ordinaria, prevista per il 2015, al fine di "cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia". Al primo Sinodo convocato da Papa Francesco saranno presenti anche uditori laici, uomini e donne, sia in qualità di esperti che di persone impegnate a vario titolo nella pastorale, ha annunciato monsignor Lorenzo Baldisseri, nuovo segretario generale del Sinodo dei vescovi, durante la conferenza stampa di presentazione del documento preparatorio che si è tenuta a Roma nei giorni scorsi. L'intenzione del Papa, che ha presieduto la riunione del Consiglio del Sinodo dell'ottobre scorso, è di "rendere l'istituzione sinodale un vero ed efficace strumento di comunione attraverso il quale si esprima e si realizzi la collegialità auspicata dal Concilio". Era dal 1981 che il Sinodo dei vescovi non si occupava di famiglia. Le risposte al questionario saranno raccolte

■ VERSO IL SINODO

Trentotto domande al mondo cattolico per capire i tanti modi di fare famiglia

Presentato il documento preparatorio del Sinodo sulla Famiglia, sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Un questionario è stato distribuito in tutto il mondo per realizzare una gran-

de consultazione che coinvolgerà anche le parrocchie. Quesiti sulle questioni più scottanti: coppie di fatto, unioni fra persone dello stesso sesso, adozioni di figli da parte di coppie omosessuali, divorziati risposati

entro la fine di gennaio dell'anno prossimo: a febbraio è in programma una riunione del Consiglio della Segreteria per analizzare ed elaborare l'Instrumentum Laboris, in modo da permettere ai padri sinodali di apportare il loro contributo in tempo utile prima della celebrazione del Sinodo.

Coppie di fatto, unioni gay e divorziati risposati

"Dalla diffusione delle coppie di fatto, che non accedono al matrimonio e a volte ne escludono l'idea, alle unioni fra persone dello stesso sesso, cui non di rado è consentita l'adozione di figli". Sono queste alcune "problematiche inedite fino a pochi anni fa" che sfidano la concezione cristiana della famiglia, minacciata anche dalla "cultura del non-

impegno" e del "pluralismo relativista", oltre che dall'influenza dei media "sulla cultura popolare" e da "proposte legislative che svalutano la permanenza e la fedeltà del patto matrimoniale". Particolare attenzione, nel documento preparatorio, viene data ai "matrimoni irregolari": tema su cui "le attese sono amplissime", visto che oggi "molti ragazzi e giovani" nati da queste unioni "potranno non vedere mai i loro genitori accostarsi ai sacramenti".

Soffermandosi sulle domande del questionario, il cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Budapest e relatore generale della terza assemblea generale straordinaria, ha citato le "unioni di fatto senza riconoscimento né religioso né civile", che statisticamente sono un fenomeno "an-

cor più vasto" rispetto al problema dei divorziati risposati civilmente. Quanto alla questione delle "situazioni matrimoniali irregolari", la relativa domanda "presuppone chiaramente che la Chiesa avvicina questo problema con grande apertura e ricerca le modalità della preparazione ai sacramenti, la loro amministrazione e l'accompagnamento dei bambini e adolescenti che hanno ricevuto questi sacramenti".

"Mai contro qualcuno"

"Metterci in ascolto dei problemi e delle attese che vivono oggi tante famiglie". È questa, ha detto monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e segretario speciale della terza assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, l'impo-



stazione di fondo del documento preparatorio. L'intento, ha spiegato, è di "mostrare i caratteri profondamente umanizzati della proposta cristiana sulla famiglia, che non è mai contro qualcuno, ma sempre ed esclusivamente a favore della dignità e della bellezza della vita di tutto l'uomo in ogni uomo, per l'intera società". "Attenzione, accoglienza e misericordia", ha proseguito monsignor Forte, costituiscono "lo stile che Papa Francesco testimonia e chiede di avere verso tutti, comprese le famiglie lacerate

e quanti vivono in situazioni irregolari dal punto di vista morale e canonico".

Certo, "dare spazio all'ascolto significa anche correre rischi", ha ammesso il presule rispondendo alla domanda di un giornalista che chiedeva cosa succederebbe, ad esempio, se dall'opinione pubblica cattolica venisse la richiesta di dare la comunione ai divorziati risposati. "Il riferimento ultimo è il discernimento di Pietro", ha precisato subito dopo, ricordando che compito del Sinodo è "porre al Santo Padre le questioni su cui sarà lui poi a decidere". Quanto al metodo del Sinodo, "non è decidere a maggioranza, ma certamente ignorare che una consistente parte dell'opinione pubblica ha un'istanza, sarebbe sbagliato". Interpellato sui "toni entusiastici" con cui le associazioni dei gay hanno salutato il questionario, monsignor Forte ha detto che "un punto fermo che Papa Francesco ha ribadito, ma è già presente nei documenti della Chiesa cattolica, è il massimo rispetto per la persona, e dunque anche per le persone gay. L'atteggiamento pastorale nei confronti di questo mondo ha una sua consistenza che deve essere approfondita". "Non ho una risposta pronta", ha proseguito monsignor Forte: "Credo che il Santo Padre chieda aiuto anche all'opinione pubblica cattolica. Per la Chiesa, il messaggio fondamentale è quello del matrimonio tra uomo e donna, ma ciò non significa discriminare altri".

Michela Nicolais (Sir)